

sarà mai dell'avviso che gli antichi romani derivassero l'acqua dell'Erro dai domestici usi. Or bene, la storia antica ci insegna molte altre cose, per cui occorre andare assai a rilente nel pronunciarsi con apprezzamenti più o meno attendibili.

E' risaputo che il dominio mondiale di Roma si affermò dopo la terza guerra punica, e così non meno di milleottocento anni circa or sono! Nell'alternarsi di tanti secoli quante fortunate vicende; quanti vandalismi; quanti sconvolgimenti tellurici si ebbero a verificare! Il Marchese Scati — a pag. 10 — riporta un brano della storia d'Acqui, resa pubblica dal Blesi nel 1614, ove questi afferma che gli antichi romani tennero in gran pregio la nostra Città: la cinsero di mura: le diedero con *gran spesa et magnificenza la comodità di acquedotti e fontane*.

Ecco pertanto assai meglio spiegata l'esistenza dell'acquedotto, del quale ora noi ci occupiamo, e che evidentemente adduceva in Città le acque dell'Erro per la pulizia, per l'innaffio delle strade e giardini, dei quali erano appassionati cultori; ed infine per altri usi estranei affatto alla confezione dei cibi ed alle bevande.

E' anche cosa di fatto che in quei tempi remoti erano disseminate diverse sorgive nei pressi di questa Città, ed ora completamente scomparse.

E' caratteristica e poetica la descrizione di un'acqua che scaturiva in regione Palazzo (presso la Madonna Alta) di cui è cenno nel documento di un medico Scassi, riportata dal Blesi, e del seguente tenore:

« Quella sorgente bastava a far « macinare un molino, ed era così « limpida e cristallina, che all'apparir « del sole, toccata dai suoi lucenti « raggi, ad un finissimo cristallo era « rassomigliante ».

Ancora il Biorci a pag. 35 accenna ad un altro acquedotto sotterraneo antichissimo che conduceva in Città l'acqua fresca della Madonnina, ed all'altro fatto documentato nei nostri archivi, accennante ad un Enriette Pevere, che nel 1481, scavando il terreno poco lungi dai pilastri, scopre diversi tubi di piombo aventi un palmo di diametro, nove piedi di lunghezza e sei cantari di peso... Che fosse questa la sorgiva di Roccasorda?

Tutto ciò ho voluto mettere in evidenza onde dare anche adeguata risposta all'inno magnificante l'acqua dell'Erro e che chiude l'articolino di cui dianzi è menzione.

Sull'asserita potabilità di quell'acqua, mi riferisco ad un recente giudizio — questo è davvero recente — di un eminente professore d'igiene, insospettabile per la sua alta posizione e competenza incontestata, il quale affermò « che sarebbe veramente un « delitto, certamente impedito dalla « Autorità Tutoria, se si procurasse « in questa Città un'acqua assoluta- « mente non potabile che può essere « volontariamente, od involontaria- « mente, insudiciata, inquinata od « anche avvelenata ».

P. CAFFARELLI

Novità Bibliografiche

La Casa Editrice U. Hoepli di Milano ha testè pubblicato questo volume ch'è certamente il miglior regolo letterario ed artistico:

LUIGI BARZINI

Qua e là per il mondo.

Racconti e ricordi illustrati da 40 incisioni, 32 tavole fuori testo ed un'acquaforte originale. Un volume in 8° gr. di pag. XII-410, L. 8,50.

Luigi Barzini è oggi non solamente il più popolare giornalista d'Italia, ma altresì uno dei più stimati di tutto il mondo.

Ovunque si ammira in lui, oltre la profondità dell'osservazione, la nettezza con cui sa determinarla e l'arte con cui sa colorirla.

In vent'anni di vita giornalistica, che si è svolta in tutti i paesi, sotto tutte le latitudini, Luigi Barzini ha scritto parecchie novelle e racconti. Non molti, dato il lungo periodo di tempo, ma abbastanza numerosi per poter formare il più straordinario volume, che uno scrittore possa immaginare.

Quale altro infatti potrebbe aspirare a darci raccolte, impressioni così vive non solo di popoli e di nazioni, ma di continenti e di razze diverse?

Dalla Manciuria all'Argentina, dalla Russia al Giappone, dalla vecchia Pechino alla modernissima New-York, dal transatlantico che attraversa l'oceano al treno ferroviario che corre per le solitudini della Siberia o fra gli orrori della guerra del Messico, è una successione di impressioni di paesaggi e di tipi così prodigiosamente diversi, da dare nel loro alternarsi un'idea viva di questa umanità, così uguale nelle passioni fondamentali, nelle gioie e nei suoi dolori e pur così svariata. Sono pagine che il grande giornalista ha scritto nei brevi periodi di sosta concessigli dal suo continuo viaggiare, premuto dalla simpatia del soggetto, dal desiderio di fermare qualche ricordo personale rimasto vivo attraverso il suo lavoro di corrispondente.

La raccolta tornerà certo assai gradita al pubblico, ne dà sicuro affidamento l'entusiasmo con cui molti fra i più valorosi artisti italiani hanno subito risposto all'invito di dare la loro opera di illustratori a queste pagine nelle quali il giornalista lascia completamente libero il passo ad uno dei più delicati artisti, ad uno dei più interessanti scrittori italiani del nostro tempo.

L'Unione fra gli Insegnanti Italiani per la guerra. (1)

Uno dei principali fini, che l'Unione fra gli insegnanti italiani si propone in quest'ora solenne della Patria, è quello di diffondere concetti e sentimenti, che valgano a saldare i propositi e a infiammare gli animi dei cittadini e dei soldati. La Sezione Piemontese dell'Unione ha pubblicato per questo nobilissimo fine un volumetto contenente quattordici piacevoli e convincenti *Conversazioni* sui più importanti argomenti, che oggi devono interessare il popolo d'Italia.

Brio di stile, dritture di idee e calore di sentimento concorrono a rendere attraente e utile la lettura di queste *Conversazioni*, nelle quali la straordinaria ricchezza della materia è dominata da una non meno straordinaria facoltà d'ordine, di chiarezza e d'armonia. Al ripetuto lamento che difettano letture popolari in Italia risponde questo libro con efficacia nuova. E la folla dei lettori gli renderà solenne testimonianza.

Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo! L'Italia, che da secoli non guerreggiava unita e concorde dalle Alpi ai tre mari, oggi combatte brandendo tutte le sue *Armi*. L'Italia, che da secoli non aveva una diffusa letteratura veramente popolare e quindi veramente nazionale, oggi, riprendendo e ingrandendo i nobili tentativi del Rinnovamento e del Romanticismo, scrive e legge rinvigorendo tutte le sue *Fedi*. Per l'antica tempra delle sue *Armi* e per la nuova ardanza delle sue *Fedi*, esce l'Italia dalla sosta e dall'ombra per rientrare nel cammino e nella luce, e crea un nuovo ordine di secoli, ov'ella, la nostra cara o santa Italia, non sarà più la schiava o straziata o insidiata dall'Austria prepotente e ingorda, ma risarà signora di sé e della sua alta e fiorente civiltà.

(1) LUIGI DI SAN GIUSTO — *Armi e Fedi d'Italia* — Conversazioni coi giovani. Torino, S. LATTES e C. Editori — L. 0,40.

BRUNO BATTISTA

(Vedesi avv. in quarta pagina).

FACCIAMO ECONOMIA DI CARBONE!

A causa degli arruolamenti che fanno diminuire la mano d'opera nelle miniere inglesi di carbone e con le sempre crescenti difficoltà dei noli, tanto dall'Inghilterra che dall'America, è facile prevedere come il fenomeno — che del resto si verifica in minore scala tutti gli inverni — e cioè che è molto maggiore la massa di carbone che si consuma che non quella che arriva in Italia, e perciò diminuiscono sensibilmente le scorte — si intensificherà in modo allarmante, tanto più se si tien conto dei maggiori consumi per i trasporti militari ferroviari e per le acciaierie e le industrie che lavorano alle munizioni.

Per evitare fra qualche mese l'eventualità di una vera e propria penuria di carbone — e che mal si può supplire con l'uso della lignite che pure ha molto aumentato — è necessario cominciare subito a fare economia di carbone là dove i consumi sono maggiori e cioè nelle officine di illuminazione e nelle industrie dei trasporti.

A Venezia si sta al buio completo, e quasi al buio stanno a Parigi e Londra, eppure nessuno si lamenta.

Per patriottismo i cittadini italiani son pronti a fare sacrifici ben maggiori di questo.

Al riguardo anzi si dovrebbe favorire il riscaldamento elettrico delle abitazioni mediante la soppressione della tassa governativa; e così si avrebbe un'altra notevole economia.

Analogamente vi sono molte linee di ferrovia, governative e private e di tramvie a vapore o con centrali termo-elettriche, sulle quali il traffico — specie nella stagione da ora fino a tutto marzo — è assolutamente minimo.

Anche varie linee marittime, fra il continente e le isole, dove si fanno corse giornaliere, e talora anche due al giorno, si potrebbero ridurre ad una corsa ogni due o tre giorni, anche perchè il pubblico le usa poco dopo la presenza dei sottomarini nemici del Mediterraneo — per esempio sulla Napoli-Palermo non viaggia quasi più nessuno — e quindi non se ne avrebbe sensibile danno. E se si tratta della posta sarà poco male averla ogni due o tre giorni nelle piccole isole anche perchè nel caso di affari urgenti si può sempre supplire col telefono.

Una risoluzione coraggiosa presa dal Governo e subito potrà creare un po' d'incomodo nei primi giorni, ma il pubblico si sottometterà volentieri pensando che così contribuirà ad evitare la vera penuria di carbone e gli italiani son pronti a tutti i sacrifici. Questo provvedimento di oculata prudenza occorre prenderlo al più presto prima che si cominci ad intaccare le scorte le quali così rimarrebbero intangibili per i bisogni imprevedibili che possono manifestarsi. E diminuendo il consumo di cose non indispensabili che ricaviamo dall'estero si concorrerà pure ad alleviare i cambi, ora assai alti.

NELLE TERRE REDENTE

Per la Storia

Alla nobile circolare pubblicata tempo fa dall'On. Boselli, Presidente del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento, che fu riassunta in questo giornale, facciamo ora seguire la bellissima chiusa della relazione che il suddetto on. Boselli presentò al Comitato stesso nella seduta dell'11 corrente:

«...Infine è da mettere in programma, in un ulteriore momento delle nostre indagini, una esplorazione attenta dagli archivi delle città che saranno ridonate alla patria. Filoni d'oro e faville, gruppi organici di documenti e sparse reliquie, tutto sarà prezioso che testimoni e suggelli l'italianità delle terre redente.

« Dal fervore dell'azione e della significazione ammonitrice ed educatrice dei documenti da noi raccolti, trarranno argomento gli storici venturi per illuminare, con serena obiettività, la saggezza onde la nostra guerra fu deliberata e condotta, ed il valore onde diedero splendido esempio tutti coloro che vi ebbero parte ».

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Sburlati Giacinto, off. dic.	L. 10,—
Sergente Tassa,	» 5,—
Malvicino Giovanni,	» 100,—
Fr.lli Reinander, off. per tras-	» 50,—
sazione	» 50,—
Ottolenghi comm. avv. Giacomo,	» 20,—
off. nov.	» 20,—
De-Angelis Bona ved. Levi, off.	» 5,—
dic.	» 10,—
Geom. Chiara, off. nov.	» 10,—
De Alessandri Pietro, quota	» 2,—
mens.	» 2,—
Pastorino cav. Pietro, off. dic.	» 10,—
Ufficio Registro, off. mens.	» 10,—
Levi Celestina, off. dic.	» 4,—
Demaria Giuseppe, arc.	» 5,—
Baratelli Guido chinc.,	» 2,—
Ivaldi Claudio,	» 2,—
Prina Alessio,	» 2,—
Ricci Felice, albergo Milano,	» 2,—
Giuso Angela ved. Amerio,	» 2,—
Capris Carlo,	» 2,—
Ivaldi Domenico, neg. pell.,	» 2,—
Ragazzo Francesco,	» 2,—
Ferrero Violante, off. mens.	» 1,—
Ghiazza Pasquale Angelo, id.	» 1,—
Mascarino Teresa ved. Verrini, id.	» 1,—
Ivaldi Antonio, neg. carbone,	» 1,—
Baldizone Luigi, parr.,	» 0,50
Ottolenghi Amedeo, off. mens.	» 20,—
Solia Angelo,	» 10,—
Culasso Giovanni,	» 10,—
Gallo Camillo, off. nov. e dic.	» 10,—
Segre Leone, off. mens.	» 5,—
Avv. cav. Luigi Bottero, id.	» 5,—
Raineri Giovanni, id.	» 5,—
Foi Carlo, id.	» 5,—
Can. Giovanni Ferrari, id.	» 5,—
Trucco Virginio, id.	» 5,—
De Amicis Pietro, id.	» 5,—
De Amicis Domenico, id.	» 5,—
Zunino Gio. Batt., dentista off.	» 5,—
mens.	» 5,—
Vassallo Guido, capo mastro, id.	» 5,—
Albertini Ferdinando, farm. id.	» 4,—
Spagnolo Eugenio,	» 3,—
Ricci Pietro, calz. off. mens.	» 3,—
Sorelle Moro,	» 3,—
Della Grisa Giuseppe, off. mens.	» 3,—
Pesce Luigi, cald.	» 3,—
Chiomba Carlo, off. mens.	» 2,—
Rinaldi Francesca ved. Borgnino,	» 2,—
id.	» 2,—
Alessandro Levi, corr. id.	» 2,—
Debenedetti Enrico, giorn. id.	» 2,—
Ellera Giovanni, Caffè Romano,	» 2,—
id.	» 2,—
Ramorino dott. Paolo, off. ott.	» 30,—
e dic.	» 200,—
Ditta Barberis e Rossini	» 200,—

Temperatura dal 12 all'18 Dic. 1915.			
Domenica 12 - Mass.	+ 16,—	Min.	+ 11,—
Lunedì 13 - »	+ 10,—	»	+ 7,50
Martedì 14 - »	+ 9,—	»	+ 6,—
Mercoledì 15 - »	+ 6,—	»	+ 3,—
Giovedì 16 - »	+ 6,—	»	+ 1,—
Venerdì 17 - »	+ 6,—	»	+ 3,50
Sabato 18 - »	+ 5,—	»	+ 2,50